

1880-1899: Prato – Giochi nella Società dei Misoduli

Franco Pratesi – 19.07.2014

INTRODUZIONE

Questo studio fa parte di una serie dedicata al gioco di carte a Prato, nata dall'esame di un fondo archivistico conservato nell'Archivio di Stato di quella città, ASPO. Un primo contributo riguardava il Settecento, e prendeva in esame anche documenti dell'Archivio di Stato di Firenze sulle licenze per i giochi concesse a Prato all'epoca. (1) Un secondo contributo estendeva lo studio all'Ottocento con il gioco nell'Accademia degli Infecondi. (2)

Ora si prende in esame la Società dei Misoduli, che non era altro che la stessa Accademia degli Infecondi con nome cambiato. Il periodo è posteriore e corrisponde all'ultimo che troviamo documentato nel fondo archivistico studiato, in prossimità ormai del secolo XIX.

La Società dei Misoduli

L'Accademia degli Infecondi era la più importante della città di Prato. Le sue stanze dei giochi nel Palazzo Dragoni sulla Piazza del Duomo erano aperte non solo agli accademici, già numerosi a Prato, ma anche a tutti i cittadini della alta e media borghesia che ci avevano accesso.

Con il passaggio dal Granducato di Toscana al Regno d'Italia, cambiarono comprensibilmente diverse cose, anche negli statuti dell'Accademia. Fu chiesto al re Vittorio Emanuele II la licenza per continuare l'attività istituzionale: il risultato fu che potevano continuare, purché sostituissero il nome di Infecondi con uno meno spregiativo.

Fu così che gli stessi accademici dovettero scegliersi un nome diverso e la scelta cadde su quello di Misoduli. Non si tratta evidentemente di un termine comune della lingua italiana. Come misogini sono coloro che odiano le donne, così misoduli dovrebbero essere coloro che odiano i servi o gli schiavi.

Si può immaginare che l'intenzione fosse di distinguersi così dal comportamento servile delle classi inferiori, dal volgo ignorante, ma pare che lo scopo fosse più nobile e che si debba leggere quel termine come odiatori della schiavitù; siamo quasi agli antipodi.



Figura 1 – Prato, Via Pugliesi. Palazzo Vai.

Al salto qualitativo della denominazione si accompagnò anche un cambio di sede, con l'Accademia che si trasferì al primo piano del grande Palazzo Vai (o Vaj) in Via Pugliesi (Figg. 1 e 2). In quella sede la Società dei Misoduli è rimasta attiva fino a tempi recenti, con ricorrenti manifestazioni culturali al massimo livello cittadino.

Registro studiato

Come succede in altre città e in altre epoche, l'esame della situazione di interesse non può prescindere dalla selezione provocata dai documenti conservati. È come se si effettuassero dei sondaggi solo su intervalli di tempo limitati, anche quando la nostra intenzione sarebbe di coprire per intero i secoli studiati.

I risultati presentati qui derivano tutti da un solo registro, il N. 21 del fondo, indicato nell'*Inventario* come *Campione di entrata e uscita*; (3) questo è l'unico registro di entrate e uscite conservato per tutta la seconda metà dell'Ottocento. Anche in questo caso, il limite evidente per lo studio è quello delle date di inizio e di fine delle registrazioni: le due date in questione sono 1 gennaio 1880 e 28 febbraio 1899, l'ultimo ventennio del secolo.

Il registro è un grosso libro rilegato in cartone di circa 300 pagine (scritto per due terzi) di 38x25x4 cm. Una prima parte si presenta compilata dalla stessa mano, in una grafia tutto sommato chiara ma che a volte ci lascia nel dubbio di come leggere addirittura i numeri. La parte finale, a partire dalla fine del 1895, è molto meno estesa; inizia a pagina 169 e presenta una scrittura decisamente diversa, purtroppo con minori dettagli.

Vengono elencate insieme una dopo l'altra le varie voci corrispondenti alle entrate e alle uscite, rispettando solo l'ordine cronologico. Non esistono bilanci di fine anno o altre simili ricapitolazioni degli importi, e tanto meno tabelle dedicate esclusivamente alle voci di nostro interesse: le spese per l'acquisto delle carte da gioco o le entrate per la vendita dei mazzi di carte usati. Scorrendo le pagine per estrarne i dati di interesse, è assai probabile che alcuni siano sfuggiti all'esame.

I dati delle spese e delle entrate relative alle carte da gioco sono riportati nelle due corrispondenti tabelle dell'Appendice, Tab. 1 per gli acquisti, Tab. 2 per le rivendite.



Figura 2 – Ingresso di Palazzo Vai.

Carte da gioco acquistate

Un primo fatto degno di nota deriva non da quanto leggiamo nel registro, ma da quanto non ci vediamo indicato: in particolare, non troviamo più traccia delle minchiate. Nonostante alcune ambiguità riscontrate, mi pare da escludere con certezza l'ipotesi che si usassero ancora i mazzi fiorentini di 97 carte senza distinguerli negli elenchi dalle altre carte.

D'altra parte, l'epoca è davvero molto tarda per quanto riguarda il gioco delle minchiate e non può sorprendere il fatto che qui non ne troviamo più traccia. Anzi, sarebbe stato sorprendente il caso contrario, che a Prato si continuasse a giocare alle minchiate in quegli anni.

L'unica distinzione per le carte da gioco che troviamo indicata molto spesso – ma non nel cento per cento dei casi – è se si trattava di carte grandi oppure piccole. Per cercare di ricavare qualche informazione sui giochi di carte più popolari in quell'ambiente, non ha molto interesse se un medesimo tipo di mazzo era utilizzato nella versione grande o in quella piccola.

Più interessante sarebbe capire se carte diverse si utilizzavano per giochi diversi. In particolare sarebbe già un'utile informazione aggiuntiva quella del numero di carte nel mazzo. Sappiamo infatti che dopo la scomparsa dei mazzi da 97 carte, accanto al più comune mazzo da 40 restava in uso quello da 52.

Una prima ipotesi potrebbe allora essere che le carte grandi fossero da 40 e le piccole da 52. Questa distinzione non sembra però confermata da alcuni indizi e, soprattutto, dall'evidenza di alcune registrazioni esplicite: infatti, per quanto in casi molto rari, si trova l'indicazione che il mazzo era da 40 oppure da 52, e questo avviene all'interno delle carte grandi.

Un facile suggerimento sarebbe quello di correlare i mazzi con i prezzi relativi: un mazzo da 52 deve infatti costare di più di uno da 40, se la qualità è all'incirca la stessa. Purtroppo, i costi dei mazzi non sono ricavabili in maniera certa e coerente dalla maggior parte di queste registrazioni. Una prima approssimazione sarebbe di associare un prezzo di L. 12 a una dozzina di mazzi di carte grandi (quindi semplicemente una lira al mazzo) e di L. 8 alle piccole.

Partendo da questa base, confermata in diverse occasioni, troviamo però non poche discordanze in seguito, che almeno in parte potrebbero essere dovute proprio a una diversa partecipazione delle carte da 52 e da 40. Insieme a variazioni di questo tipo si ebbero però anche variazioni del prezzo nel corso del tempo.

Appare infatti evidente che con il passare degli anni il costo delle carte subì delle leggere variazioni in più e in meno, che non si lasciano interpretare solo con possibili arrotondamenti, eventualmente diversi da caso a caso. La cosa non è sorprendente, ma questa variazione rende ancora più difficile il compito dell'estrazione dalle cifre pagate dei costi unitari dei mazzi in corrispondenza a quelli di 40 e di 52 carte.

Per quanto riguarda i fornitori di queste carte, le differenze di prezzo non si possono associare a fornitori diversi, magari in concorrenza fra loro, perché il venditore praticamente esclusivo risulta Baragioli di Firenze.

L'indicazione del fornitore non è sempre ripetuta e, soprattutto, non lo è sempre nella medesima maniera. Si trova infatti registrato il nome di Attilio, quello dei Fratelli Baragioli, nonché quello della Ditta Baragioli. Non se ne può dedurre però che il produttore delle carte fosse cambiato nel frattempo, anche perché il nome di Attilio compare sia all'inizio che alla fine delle registrazioni.

In diversi casi la provenienza delle carte non è indicata affatto. In casi molto rari compaiono altri nomi invece di Baragioli, come quello di Agresti, ma non è chiaro se si tratta di un secondo cartaiolo, o di un rivenditore, o di un incaricato dell'acquisto a cui la cifra viene semplicemente rimborsata.

Carte da gioco rivendute

I dati relativi alla vendita dei mazzi di carte grandi e piccole usate sono registrati fra le entrate della Società. Molte di queste voci sono riprodotte nella Tab. 2 dell'Appendice. Se la

determinazione del prezzo delle carte nuove ha dato origine a qualche ambiguità, per i prezzi delle carte usate quella determinazione si presenta impossibile, in particolare se si cercano dei valori esatti.

Come veniva valutato un mazzo di carte usato poteva dipendere da più fattori e non solo da una comprensibile variabilità nel corso del tempo. In particolare, la stima del valore di un mazzo di carte usate poteva dipendere dal suo stato di conservazione e anche dal numero di mazzi che rientrava nell'affare.

In rari casi si trova però indicato esplicitamente nel registro proprio quanto stiamo cercando, un prezzo unitario per i mazzi usati. Purtroppo, queste indicazioni sono non solo rare, ma anche piuttosto discordanti. Per esempio, a fine 1885 leggiamo come prezzi unitari 40 centesimi per le grandi e 25 centesimi per le piccole; a fine 1888 leggiamo invece rispettivamente 30 e 25 centesimi; a fine 1892 i due valori corrispondenti sono di 30 e 16.

Così stando le cose, pare ragionevole limitarsi a considerare un rapporto di massima fra il valore delle carte usate rispetto a quelle nuove, oscillante attorno a un terzo.

I munuscoli dei giochi

Munuscolo è un altro dei vari termini usati per indicare le quote pagate per accedere ai tavoli da gioco. Questo deriva dal latino *munus* e quindi si potrebbe definire come un piccolo dono, parola evidentemente utilizzata per richiamare insieme sia l'esiguità della somma, sia il suo versamento a vantaggio di tutti i soci.

La registrazione delle somme mensili corrispondenti è molto ricca, mese per mese, con rare eccezioni. Anche nei casi in cui i munuscoli non sono indicati separatamente per i settori interessati, ne viene almeno registrato il totale, come si può verificare nella relativa Tab. 3 dell'Appendice.

Nella tabella in questione sono stati copiati tutti i valori presenti nei registri, compresi quelli relativi ai biliardi, che non hanno evidentemente un interesse particolare per la storia dei giochi di carte. Può comunque interessare la possibilità offerta da queste registrazioni di analizzare i contributi relativi, e quindi quanto popolari erano all'epoca i giochi dei vari settori.

Solo nell'anno 1895 accanto ai biliardi appare, separatamente, il carambolo. Il termine toscano per la voce italiana, e spagnola, di carambola deriva dal frutto omonimo che in spagnolo dette il nome anche alla palla di biliardo. Nel biliardo, la carambola è uno dei tanti tiri particolari possibili nel gioco, ma si può essere praticamente certi che qui si intende un gioco a parte, di solito praticato su un biliardo più piccolo del normale e basato su tiri che devono colpire sia la palla avversaria sia il pallino.

Per i giochi di carte si ha invece una distinzione che si osserva nella maggior parte dei casi, anche se non per tutti gli anni. La distinzione è fra "tavolini" e "maccao". Sotto il nome di tavolini rientrano, purtroppo, tutti i vari possibili giochi di carte che si potevano fare al tavolo da gioco con i mazzi da 40 e da 52 carte.

L'unico gioco particolare di carte di cui si ha notizia è quello delle minchiate, anche se la notizia è ricavata dall'assenza delle relative registrazioni: non ci si giocava più! Non compare nessun nome dei giochi di carte in uso sui tavoli da gioco. L'unico gioco di carte che compare con il suo nome è il maccao, ma i munuscoli relativi sono tenuti separati da quelli dei tavolini.

Il gioco del maccao

Il maccao è il nome che si trova più comunemente scritto in Toscana al posto di macao, che evidentemente richiama il porto cinese famoso anche per i giochi d'azzardo. Più che a un errore nella grafia si può pensare a un utile accorgimento per facilitarne una pronuncia corretta, dato che in Toscana scrivendo macao si leggerebbe mahao.

Il maccao è comprensibilmente considerato a parte, se non altro perché si trattava in effetti di un gioco diverso dagli altri che avevano un seguito differente: non era possibile che tre o quattro soci si accordassero per sedersi a un tavolo e giocare al maccao.

Quando il maccao è giocato, la partecipazione a questo solo gioco è di solito equivalente o superiore a tutti gli altri giocati contemporaneamente sui vari tavoli. Anche il numero di giocatori poteva essere grande a volontà: se un mazzo da 52 non bastava se ne utilizzavano due o tre insieme, a seconda del numero di partecipanti.

Si tratta di un gioco di banco che ha avuto anche i nomi di “baccarà all’italiana” o di “gioco del nove”. L’ultima denominazione è strettamente collegata con il massimo punteggio che ogni giocatore può realizzare con una o più carte. Infatti i valori sono quelli numerici della carta stessa, appunto fino al 9, mentre il 10 e le tre figure contano zero.

Lo scopo è quello di avvicinarsi al punteggio di nove senza sballare. Il banchiere distribuisce una carta a tutti i giocatori e una a se stesso. Ognuno punta la cifra voluta sulla carta prima di riceverla (in una variante, dopo averla vista). Se è un 9 potrà ricevere alla fine dal banco tre volte tanto; se è un 8 due volte; una volta per un 7.

Se la carta ricevuta è minore di 7, il giocatore può “stare” o “chiedere” una seconda carta (e in alcune varianti eventualmente altre in seguito) dopo di che o sballa o sta. Solo una delle sue carte può rimanere, o essere ricevuta, coperta. Se sballa, la puntata va direttamente al banco; se sta, attende la fine del gioco con il risultato del banco.

Quando alla fine tocca al banco, si ripete la medesima operazione e il banco paga i giocatori con punteggio maggiore e riscuote da quelli con punteggio minore. Se ha un 9 riceve tre volte la posta da ogni giocatore che ha un valore inferiore, se ha un 8 due volte, se ha un 7 una volta. A parità di punteggio fra banco e un giocatore lo scontro è nullo e non c’è fra loro due passaggio di denaro. Se però il banchiere sballa non restituisce quanto già incassato.

È probabile che in questo gioco venisse utilizzata la maggior parte dei mazzi di 52 carte acquistati. La pratica di questo gioco di banco non risulta sempre presente; ci sono anni interi in cui non se ne ravvisano tracce; quando però è presente, si caratterizza con una partecipazione assidua dei giocatori, come dimostrato dalla frazione elevata del suo contributo al totale dei munuscoli.

CONCLUSIONE

È stato studiato un registro della Società dei Misoduli di Prato con entrate e uscite dal 1880 al 1899. Ne sono stati estratti i dati relativi alle carte da gioco acquistate e poi in parte rivendute usate. Si sono anche riprodotti i valori delle entrate mensili delle quote pagate dai giocatori per essere ammessi ai giochi, in questo caso comprendendo biliardi, tavolini, maccao e, per un anno, carambolo.

Un dato certo è che i giocatori di carte non utilizzavano più il mazzo delle minchiate. I mazzi di carte utilizzati erano quelli da 40 e da 52 carte. Purtroppo, l’unico gioco di carte di cui sia indicato il nome è quello di banco del maccao. Il fornitore delle carte da gioco era sistematicamente il cartaiò Baragioli di Firenze.

Mentre la distinzione fra mazzi da 40 e da 52 è indicata molto raramente, è invece indicato quasi sempre separatamente l’acquisto e la vendita di carte piccole o grandi. Una dozzina dei mazzi corrispondenti costava all’inizio del periodo esaminato 12L. e 8L. rispettivamente, ma i prezzi successivi risentono sia della mescolanza di mazzi da 40 e da 52, sia di una variazione di prezzo non facile da quantificare in maniera affidabile.

NOTE

1. <http://trionfi.com/evx-prato-accademia-degli-infecondi>
2. <http://naibi.net/A/313-MISODULI-Z.pdf>
3. ASPO, *Accademia degli Infecondi poi Società dei Misoduli*, 21

APPENDICE

TABELLA N. 1 – DOZZINE DI MAZZI ACQUISTATI

ANNO	MMGG	GRANDI	PICCOLE	LIRE
1880	0324	20		200
	1221	22		264
1881	0507	25		240
	1229	10	5	160
1882	0102	5	0	60
	0731	5	10	140
	1215	5	10	140
1883	0115	5	0	60
	0727	10	10	200
	1117	1	4	42
	1228	6	5	112
1884	0331	10	5	160
	0828	10	5	152
	1230	15		165
1885*	0526	5	20	209
	0909	5	10	133
	1229	5	15	171
1886	0412	5	20	209
	0825	5	10	133
	1231	5	10	133
1887	0331	15	5	213
	0701	11	0	135,50
	1231	10	5	152
1888	0704	21	5	298
	1130	4	0	46,80
	1231	12	0	139,60
	1231	3	0	35,60
1889	0228	22	5	300
	0823	16	0	187
	1227	10		118,75
1890	0216	11	0	130
	0512	20	0	240
	1224	26	0	310
1891	0630	11	8+6m	200
	1019	18	0	214,70
	1228	8	0	98,80
1892	0216	10-1m	7	175
	0512	8	0	98,80
	0912	13	0	170,50
	1229	12	5	106,40
1893	0227	8	5	129
	1018	7	0	79
	1230	6	0	74
1894	0403	8	0	93
	0711	5	0	61,75

	1224	19+8m	0	238,80
1895	1017	6	0	68,40
1896	0104	(6)	0	68,40
	0506	13	0	154,85
1897	0320	8	0	96
	1103	6	0	72
1898	0210	?	0	163,60
	0430	?	0	180
	1130	8	0	104

* Una pagina strappata potrebbe aver contenuto altri dati per l'inizio di quest'anno. N.B. I numeri seguiti da m e preceduti da segno - o + sono i mazzi che non compongono dozzine intere.

TABELLA N. 2 – MAZZI DI CARTE USATE VENDUTI

ANNO	MMGG	GRANDI	PICCOLE	LIRE
1881	0131	60	50	31
	0331	100	60	40
	0531	36	60	29,50
	0930	39	60	21,60
1882	0228	35	50	22,75
	0228	24	24	17,25
	0731	56	86	40
1883	0210	100	130	70
	0531	96	78	57,90
	1130	96	90	60,90
	1231	55	0	24,75
1884	0229	17	60	24,80
	0531	100	30	49,00
1885	0531	104	82	62,10
	0731	0	200	50
	1020	100	134	73,50
	1231	56	130	49,90
1886	0120	32	50	25,30
	0430	22	167	50,55
	0930	22	167	50,55
	1231	100	37	49,25
	1231	36	49	25
1887	0331	42	12	34,80
	0930	125	0	50
	1231	81	130	64,50
1888	0531	181	0	35
	0831	200	0	60
	1231	200	20	67,50
1889	0630	150	0	40
	1231	367	0	110
1890	0131	367	0	110
	0331	138	0	41,40
	0919	94	0	28
	1231	300	50	100

1891	0531	130	0	52
	1231	250	100	112
1892	0831	200	20	75
	1231	300	100	106
1893	0531	126		44,10
	1231	289	0	72,25
1894	0531	?	?	40
	1231	?	?	34,35
1895	0131	?	?	13
1896	0102	?	?	30
ecc.				

TABELLA N. 3 – MUNUSCOLI DI GIOCO

DATA	BILIARDI	TAVOLINI	MACCAO	TOTALE
1880				
GEN	295,09	191	398,29	884,38
FEB	302,75	192,80	374,00	869,55
MAR	279,30	548,40	370,30	804,00
APR	200,70	130,80	254,10	605,60
MAG	225,05	118,30	199,95	543,30
GIU	114,84	74,80	32,40	222,05
LUG	38,45	70,10	19,95	128,50
AGO	38,50	64,40	-	102,90
SET	54,58	62,40	-	116,98
OTT	205,22	171	4,05	380,27
NOV	306,96	172,40	264,25	743,61
DIC	?	?	?	1114,13
1881				
GEN	482,50	286,80	530,15	1299,45
FEB	322,60	239,40	398,20	960,20
MAR	339,43	284,35	343,20	966,98
APR	242,50	303,20	145,10	690,80
MAG	175,70	161,60	40	337,70
GIU	103,84	80,40	-	184,24
LUG	34,22	33,80	-	68,02
AGO	38,98	40	-	78,98
SET	68,55	26,40	-	94,95
OTT	188,60	2,50	100,40	291,50
NOV	263,26	112,90	-	376,16
DIC	448,82	206	-	654,82
1882				
GEN	480,20	302,80	-	783,00
FEB	312,30	221,80	-	534,10

MAR	250,99	185,60	-	430,59
APR	196,07	186	-	382,07
MAG	128,35	130	-	258,35
GIU	49,35	108	-	157,55
LUG	47,10	66,60	-	113,70
AGO	106,68	81,80	-	188,48
SET	176,56	97,80	-	274,36
OTT	237,84	145,20	-	383,04
NOV	312,96	233,80	-	546,71
DIC	397,54	320	-	717,54
1883				
GEN	418,26	186,40	-	604,66
FEB	421,16	151,80	-	573,96
MAR	399,96	212,40	-	612,31
APR	256,82	180,40	-	437,22
MAG	142,51	134,40	-	276,91
GIU	48,67	58	-	106,67
LUG	32,17	37,20	-	69,37
AGO	29,12	48	-	77,12
SET	75,74	514,40	-	127,14
OTT	171,40	106	-	277,40
NOV	292,15	173,20	-	465,35
DIC	395,78	257,80	-	453,58
1884				
GEN	390,15	250,40	-	640,55
FEB	297,05	199	-	496,05
MAR	?	?	-	487,18
APR	340,58	244,00	-	604,58
MAG	214,25	160,10	-	314,35
GIU	188,35	146,60	-	334,95
LUG	51,03	88,60	-	139,63
AGO	76,37	129,20	-	205,57
SET	80,10	128	-	208,10
OTT	175,29	177,40	-	352,69
NOV	194,67	209,60	-	404,27
DIC	?	?	-	?
1885				
GEN	377,30	386,45	-	763,75
FEB	514,70	294,60	-	809,30
MAR	654,12	190	-	844,12
APR	480,56	208,40	-	688,96
MAG	214,75	180,80	-	395,55
GIU	21,84	157,40	-	179,24
LUG	41,05	168	-	209,05

AGO	63,38	151	-	214,38
SET	128,09	178,40	-	306,49
OTT	?	?	-	399,95
NOV	258,24	229,30	-	487,54
DIC	289,27	309,40	-	598,67
1886				
GEN	283,23	339	-	622,23
FEB	233,06	261,60	-	494,66
MAR	349,56	326,80	-	676,36
APR	277,48	223	-	500,48
MAG	146,25	120	-	266,25
GIU	122,26	169,60	-	231,86
LUG	81,75	75	-	156,75
AGO	129,30	22	-	151,30
SET	167,10	23,80	-	180,90
OTT	232,40	37,20	-	269,60
NOV	273,12	113,80	-	386,92
DIC	307,89	172,80	-	480,69
1887				
GEN	251,85	189,80	-	441,65
FEB	208,85	154,40	-	363,25
MAR	312,70	519,40	-	832,10
APR	377,70	465,40	-	843,10
MAG	190,99	457,60	-	648,59
GIU	174,95	461	-	635,95
LUG	?	?	-	443,60
AGO	108,50	188	-	296,50
SET	175,90	97,80	-	273,70
OTT	294,77	320,20	-	614,97
NOV	245,59	274,80	-	529,39
DIC	240	352,30	-	592,30
1888				
GEN	224,40	173,20	299	696,60
FEB	268,30	158,45	310	736,75
MAR	193,20	110	1072,50	1375,70
APR	148,70	86,60	881,50	1119,80
MAG	142	65	621	828
GIU	92,80	48,40	246	387,20
LUG	76,05	52,20	271	399,25
AGO	90,15	341	71	502,15
SET	108	82,60	177	367,60
OTT	235	107,60	737,50	1080,10
NOV	?	?	?	1367,75
DIC	239,31	179,20	1201	1679,51

1889				
GEN	226,69	136	1301,50	1664,19
FEB	142,55	113,20	760	1015,75
MAR	244,60	107	769,50	1121,10
APR	184,25	120	642	946,25
MAG	115,55	84,60	581	781,15
GIU	79,77	43	442	544,77
LUG	39,45	37,80	295	372,25
AGO	24,80	73,40	489	587,20
SET	50,80	90,80	477	618,60
OTT	112,15	134,60	890	1141,75
NOV	165,95	110,60	885	1167,55
DIC	201,65	185,80	724	1111,45
1890				
GEN	186,05	196,40	452	834,45
FEB	194,90	166,40	310	641,30
MAR	386,55	175,80	686	1228,35
APR	334	112,80	672,50	1119,30
MAG	125,80	91,40	421	638,20
GIU	46,45	34,60	408	489,05
LUG	27,17	48,60	132	607,75
AGO	12,40	66,20	442	520,60
SET	53,35	66,80	323	443,15
OTT	116,70	121,40	583	821,10
NOV	165,20	129	530	324,20
DIC	215,20	170,60	310	495,80
1891				
GEN	284,20	247,20	16	547,40
FEB	440,75	176,60	62	679,15
MAR	486,50	138	421	1045,50
APR	333,85	79	529	941,85
MAG	84,60	169,80	437	691,40
GIU	108,75	70,40	365	544,15
LUG	25,18	59,20	346	430,38
AGO	25,25	65,60	441	531,85
SET	44,10	90,00	387	521,10
OTT	88,40	121	630	839,40
NOV	174,10	122,90	571	868,00
DIC	218,25	174,60	591	983,85
1892				
GEN	360,35	162,80	528	1051,15
FEB	265,30	121,80	700	1067,10

MAR	337,95	135,60	964,50	1437,85
APR	206,85	94,80	459	762,65
MAG	?	?	?	551
GIU	20,72	36	373	429,72
LUG	18,95	51,40	495	565,35
AGO	32,20	60,40	464	558,60
SET	66,45	65,40	115	240,85
OTT	148,25	117,80	30	316,05
NOV	198,75	115	9	343,75
DIC	233,40	178,40	30	420,80
1893				
GEN	?	?	?	364,50
FEB	291,30	86	23	400,30
MAR	267,20	61,40	-	328,60
APR	180,25	66,40	-	246,85
MAG	129,35	44,45	-	173,95
GIU	73,75	28,20	37	138,95
LUG	40,80	24	248,50	313,30
AGO	23,35	84	33,60	140,95
SET	?	?	?	107,25
OTT	152,50	64,40	160,50	377,40
NOV	196,10	71,20	260	533,30
DIC	201,35	54	361	616,35
1894				
GEN	111,30	38,80	267,50	416,60
FEB	111,30	35,80	346	497,10
MAR	125,34	41,60	439	605,94
APR	95,70	45,50	407,50	548,70
MAG	63,35	58,20	355,50	477,25
GIU	31,35	20,80	258	310,35
LUG	6,65	12	311	329,65
AGO	2,95	16,20	253	272,15
SET	30,70	20,60	341,50	392,80
OTT	76,55	27,20	383	486,75
NOV	114,80	53,70	454	622,50
DIC	176,45	51,60	564,50	792,55

MESE	BILIARDI	CARAMBOLO	TAVOLINI	MACCAO	TOTALE
1895					
GEN	175	60,06	59,60	475,50	770,16
FEB	108,90	115,85	56,20	440,50	721,45
MAR	25,60	107,50	39,80	410,50	833,40
APR	57,30	68,50	31,20	201	358
MAG	31,10	38,75	25,40	40,50	135,75

GIU	18,90	11,65	28,80	-	59,35
LUG	2,80	11,55	18,60	-	32,95
AGO	14,75	45	13,60	-	29
SET	23,45	90	34,80	-	59,15
OTT	39,30	7,55	51,60	17	115,45
NOV	116,05	5,15	57,60	19,50	198,30
DIC	156,90	4,70	47,20	59	267,80

MESE	TOTALE in lire
1896	
GEN	504,65
FEB	508,80
MAR	426,70
APR	221,70
MAG	150
GIU	84,35
LUG	31,10
AGO	94,20
SET	116,70
OTT	174,25
NOV	289,40
DIC	565,35
1897	
GEN	671,65
FEB	512,25
MAR	405,45
APR	455,80
MAG	290,75
GIU	164,10
LUG	65,45
AGO	71,35
SET	88,38
OTT	136,75
NOV	238
DIC	389,77
1898	
GEN	546,90
FEB	864,35
MAR	729,90
APR	499,55
MAG	294,30
GIU	231,35
LUG	265,40

AGO	122,75
SET	246,70
OTT	436,80
NOV	715,65
DIC	756,90